



Un campo di oppio a Musa Qala nella provincia dell'Helmand

## Il retroscena

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Nel mirino dei signori della guerra e del traffico di droga. Alle prese con i qaedisti fuggiti dal Waziristan, in Pakistan, e riparati nell'Helmand. Per i nostri soldati impegnati sul fronte afgano si prepara una estate di guerra. La situazione dei militari italiani inquadrati nella missione Isaf la situazione è già oggi molto critica ma il livello di criticità è destinato a salire ulteriormente. L'ultima conferma, in ordine di tempo, è venuta dall'audizione al Copasir del direttore dell'Aise (Agenzia informazione e sicurezza esterna, l'ex Sismi), generale Adriano Santini. Audizione secretata, ma da quanto l'Unità ha potuto apprendere da fonti bene informate, il quadro tratteggiato dal generale Santini è molto preoccupante. La situazione in Afghanistan è molto critica, per i militari italiani i pericoli sono all'ordine del giorno, gli attacchi con led (*Im-*

# Afghanistan, l'allarme degli 007: crescono rischi e costo della missione

L'escalation del conflitto e l'aumento dei militari porterà dai 540 milioni dello scorso anno a 750 l'impegno finanziario. E il terreno si fa sempre più pericoloso: ai talebani si aggiunge la «guerra dell'oppio»

*provvised explosion devices*) come quello che lunedì scorso è costato la vita a due alpini, sono il pericolo numero uno. Il capo dei nostri 007 lo ha spiegato nell'audizione dell'altro ieri.

**I «warning»** dell'intelligence su possibili rischi per il contingente nazionale nell'Ovest del Paese sono costanti: proprio la zona di Bala Murghab - quella dell'agguato al Lince

italiana - è una delle più calde, crocevia di traffici illegali di ogni tipo, dalla droga alle armi. Gli insorti, i Talebani ed i trafficanti puntano sul controllo del territorio e Isaf, insieme all'esercito afgano, nelle ultime settimane ha rafforzato la consistenza dei propri uomini con l'obiettivo di riconquistare il territorio. È qui, nell'inferno di Bala Murghab, che è già iniziata la «guerra dell'oppio». Una guerra che coinvolge i nostri solda-

ti. La posta in gioco per i trafficanti di droga e i loro sponsor «trasversali» - sia tra i Talebani che nelle fila del governo Karzai - è mantenere il controllo della rotta che porta alle raffinerie d'eroina in funzione a tempo pieno nelle repubbliche asiatiche dell'ex Unione Sovietica. Per capire la portata dello scontro, è sufficiente ricordare che metà dell'eroina prodotta in Afghanistan transita per Bala Murghab. Basta e avanza per